

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 7 (2005)
Heft: 4

Artikel: Una realtà in espansione
Autor: Ciccozzi, Gianlorenzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001648>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

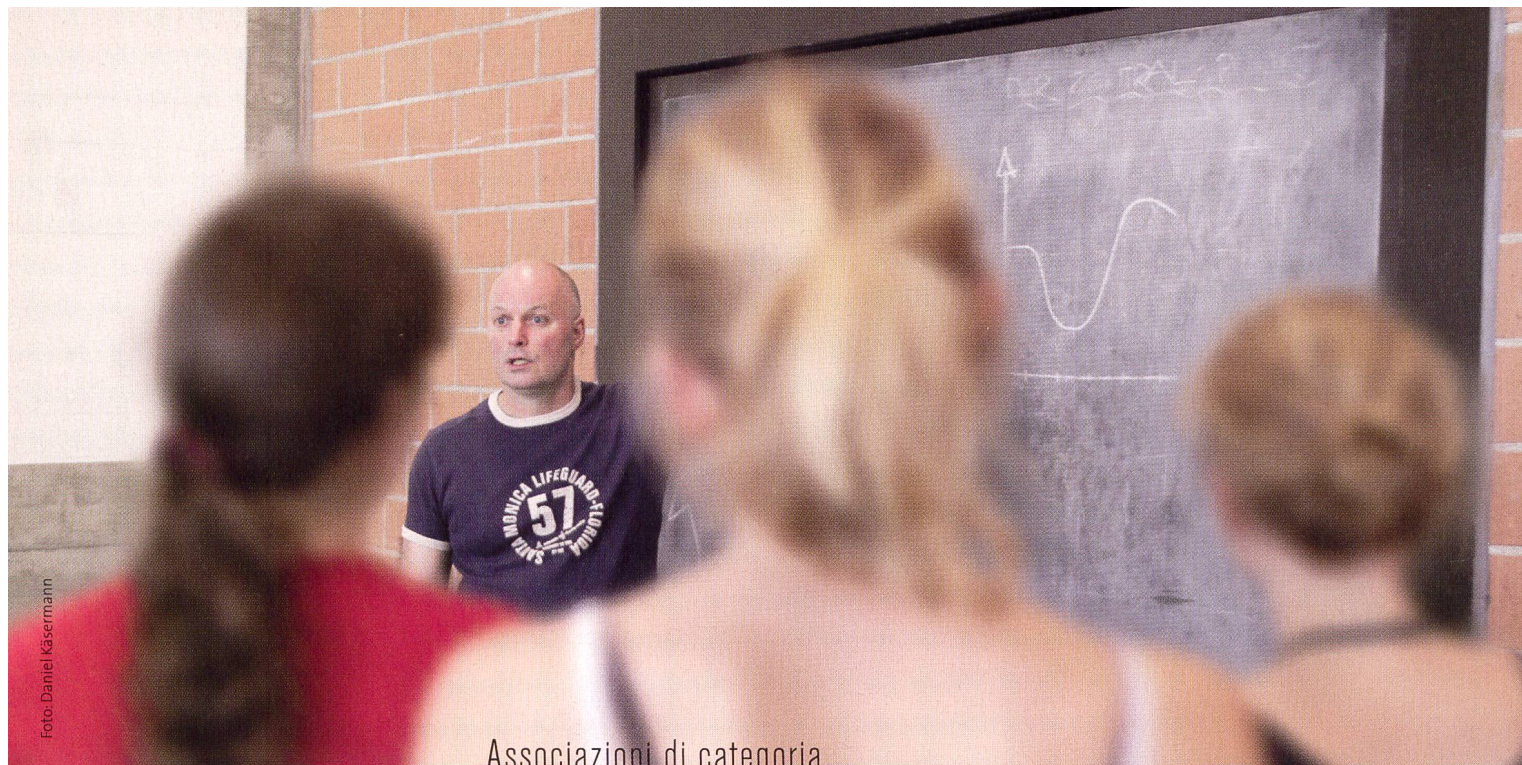
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Associazioni di categoria

Come sono organizzati a livello associativo i nostri colleghi docenti di educazione fisica nella vicina Penisola? Tre esempi testimoniano di una realtà molto variegata. *Gianlorenzo Ciccozzi*

Una realtà in espansione

Associazione di Trento

Dare una dignità alla professione

Dopo essermi diplomata presso l'Isef di Verona, ho iniziato a cercare lavoro, dapprima presso le scuole medie e superiori per poi rivolgermi al settore privato e alle palestre. Con sorpresa trovai un mondo assolutamente scandaloso. Le palestre non volevano la collaborazione di noi diplomati laureati in scienze motorie in quanto fingevano di non conoscere il nostro titolo ma riconoscevano i «brevettini» di due giorni rilasciati da fantomatiche federazioni private.

Questo fatto mi fece pensare e tuttora mi fa pensare. Possibile che per formare un muratore ci vogliano tre anni di scuola professionale e anni di esperienza, e per la formazione di una persona che si occupa della salute della persona per quanto riguarda l'attività motoria basti per lo Stato italiano solo un corso di due o sei giorni? E noi che abbiamo studiato dai tre ai cinque anni cosa facciamo?

Un successo insperato

Parlai di tutte queste cose a due colleghi con anni di esperienza. Non credevano a tutto questo ignorando cosa accadeva nel settore extrascolastico. Lanciammo l'idea di associarci grazie anche all'ausilio di Flavio Cucco, presidente della CAPDI. Facemmo il primo incontro con la scusa della Riforma Moratti e con stupore parteciparono quasi cento docenti di educazione fisica del Trentino. Aprimmo un sito internet (www.isef.info), quale punto di incontro, e mezzo di informazione a tutti i colleghi. Iniziammo ad incontrarci periodicamente per parlare della situazione e un mese dopo ci ritrovammo sempre un centinaio

per costituire l'Associazione Trentina Insegnanti Educazione Fisica. Oggi abbiamo uno statuto, un atto costitutivo, siamo associati alla CAPDI, siamo un'associazione di promozione sociale, e qualsiasi collega che voglia associarsi può farlo anche scaricando il modulo via internet dal nostro sito.

Prossime tappe

Ora ci siamo dati una scaletta e abbiamo diverse scadenze importanti: incontro con il presidente dell'Unione italiana chinesiologi (UNC) per parlare della professionalità del laureato in scienze motorie ed equipollente ISEF, incontro con il presidente del CONI, con i membri della quinta Commissione della provincia per far inserire una clausola nella nuova Legge dello sport della provincia di Trento che obblighi le palestre ad assumere almeno un laureato in scienze motorie nella propria struttura. Per l'autunno seguiranno incontri formativi. I nostri due obiettivi principali nella scuola sono l'inserimento del laureato in scienze motorie nella scuola elementare e le tre ore di educazione fisica negli altri livelli di istruzione. La cosa che dobbiamo fare maggiormente è soprattutto informare il grande pubblico per far capire come la nostra figura professionale sia l'unica che devono richiedere per iscriversi presso qualsiasi struttura che offre attività motoria.

Anna Fontana, vice-presidentessa dell'Associazione trentina degli insegnanti di educazione fisica.

➤ Contatto: www.isef.info

Associazione vicentina

Puntare sull'aggiornamento

L'Associazione vicentina è stata fondata nel 1992 in un ambiente a dire il vero propizio, in quanto la zona è molto attiva in questo ambito, come dimostra la massiccia affluenza delle scuole della provincia ai giochi studenteschi. Più che portare avanti delle rivendicazioni, il nostro intento è di garantire una formazione ed un aggiornamento professionali ottimali per poter assicurare un lavoro di qualità nel campo dell'attività fisica, sia a scuola che al di fuori di essa. Vorrei in questa sede sottolineare ancora una volta che il docente di educazione fisica deve capire che la qualità si ottiene lavorando continuamente, perfezionandosi, curando i dettagli e anche aprendosi al confronto con gli altri colleghi.

Solo docenti qualificati

Proprio per perseguire lo scopo precipuo della formazione organizziamo una volta all'anno un corso di aggiornamento in cui trattiamo sia attività più note, come ad esempio pallavolo, rugby, basket, sia attività emergenti. Recentemente ci siamo occupati di fitness, danza, attività al trampolino elastico, autodifesa, quest'ultima intesa come forma di conoscenza di se stessi oltre che come apprendimento di tecniche per la difesa personale. Un'altra iniziativa che ha riscosso molto successo, è il corso di otto serate sul rilassamento, sia nell'ambito dello sport che in quello più prettamente scolastico. Per queste proposte di aggiornamento facciamo ricorso a docenti diplomati ISEF o laureati in scienze motorie che si sono specializzati in seguito in una particolare attività, in quanto siamo fermamente convinti che ciò rappresenti la migliore garanzia di qualità della formazione.

Collaborare con le società sportive

Siamo stati molto attivi anche nella lotta contro il progetto di riforma nella scuola, che prevedeva di diminuire ad una le ore di educazione fisica obbligatoria affiancando ad essa attività facoltative. Per fortuna non se ne è fatto poi nulla, anche grazie alla mobilitazione generalizzata suscitata dal progetto. D'altra parte basti pensare che ci sono scuole, come quella in cui insegno io, nelle quali la stragrande maggioranza degli allievi non svolgono alcuna attività fisica, per cui l'unica ancora di salvezza da questo punto di vista è proprio l'educazione fisica scolastica. Nella nostra provincia alle classiche due ore si aggiungono molte ore all'anno di attività sportive scolastiche facoltative fatte al di fuori dell'orario di lezione. Si tratta di un'ottima opportunità di fare attività sportiva a costo zero per lo studente, sotto la guida di personale qualificato e con eventuali collegamenti con le società sportive locali. Un ulteriore incentivo viene dall'iniziativa proposta quest'anno dalla Regione Veneto, che nell'ambito di un progetto denominato «Più sport @ scuola» ha attribuito fondi alle scuole che portano avanti iniziative di sport scolastico in collaborazione con le società (vedi art. a pag. 50).

Sergio Cestonaro è presidente dell'Associazione vicentina degli insegnanti di educazione fisica (AVIEF).

➤ Contatto: avief@tele2.it

Calabria

Rimbocarsi le maniche

Dalle mie parti non esiste una base di associazionismo per i docenti di educazione fisica e a parte qualche sporadico caso nella provincia di Vibo Valentia i contatti sono piuttosto difficili. Recentemente, in margine ad un convegno che ho organizzato sulla situazione attuale dell'educazione fisica siamo riusciti a gettare le prime basi, ci sono stati contatti con tre o quattro colleghi che condividono preoccupazioni e speranze. Direi che un momento associativo sta nascendo anche se per ora siamo uno sparuto gruppetto che cerca di orientarsi sulle altre associazioni provinciali. L'entusiasmo e l'impegno non mancano e sono chiaramente percepibili anche fra i colleghi, per cui possiamo ben sperare per il futuro.

Pochi motivi di soddisfazione

Per mia (s)fortuna ho avuto modo di insegnare anche in altre parti d'Italia, per cui esaminando la realtà in cui lavoro posso fare un confronto con altri esempi. La situazione dell'educazione fisica nella provincia è drammatica, appiattita sull'attività sportiva; a mio avviso, lo sport da contenuto si è tramutato in obiettivo pressoché unico e costante in ogni livello d'istruzione, mentre nello specifico della motricità si potrebbe affrontare il tema della «forma fisica» che ha oggi nel settore del privato l'unico monopolistico interlocutore. Proprio in questo ambito le associazioni degli insegnanti di educazione fisica potrebbero misurarsi con professionalità su temi e programmi di sport per la salute. Un vero peccato, soprattutto, se si pensa che nell'ambito della legge sull'autonomia scolastica si avrebbe l'opportunità di sfruttare sia gli impianti delle scuole, aprendoli ad esempio anche ad ex-alunni e genitori, sia le risorse naturali che potrebbero fungere da splendido anfiteatro dove svolgere attività all'aperto.

Entusiasmo ma pochi mezzi

Purtroppo ancora troppi ostacoli si frappongono ad un insegnamento ottimale della materia. Già a livello di strutture ci sono evidenti lacune: palestre malridotte, locali utilizzati contemporaneamente da tre o quattro classi, impianti quasi inesistenti. Io lavoro in una palestra con il pavimento sconnesso, con una rete di pallavolo, gentilmente, messi a disposizione dalla locale squadra che la lascia montata dopo gli allenamenti, con un palco d'arrampicata fatiscente e pericoloso, un quadro svedese non utilizzabile, «se non a rischio e pericolo per gli studenti e per l'insegnante». Come se non bastasse, la lezione di educazione fisica (nota bene di 50 min.) non sempre viene svolta per motivi burocratico-amministrativi: supplenze, recuperi ed intralci vari. Siamo ben lontani dalla realtà ad esempio francese, dove l'educazione fisica è obbligatoria sin dalla scuola primaria per tutti gli allievi e si svolgono da due a cinque ore settimanali. Inoltre, il quadro orario è dipendente dal progetto d'istituto e può modificarsi in relazione ad esso.

Franco Panucci è il referente CAPDI per la provincia di Vibo Valentia in Calabria.

➤ Contatto: fpanucci@inwind.it